



L'Arcivescovo di Catania

Omelia Basilica Vaticana

Per la santa Messa dello Studio teologico san Paolo

6.XII.24

Carissimi confratelli Vescovi, carissimo Direttore, Docenti e Officiali dello Studio Teologico S. Paolo, carissimi studentesse e studenti,

tra circa 20 giorni il Santo Padre aprirà la Porta Santa di questa Basilica e darà inizio all'Anno Santo del primo quarto del XXI secolo. Il nostro cuore è colmo di gratitudine per quello che il Papa ci ha detto nell'Udienza. Suggesto a tutti di ritornare sulle sue parole e di considerarle un dono per lo Studio Teologico e per le nostre Chiese della Sicilia Orientale. Consideratele un dono particolare voi seminaristi, studenti e studentesse: il ricco magistero di papa Francesco illumina la vostra formazione e dà un tono e un volto alla vocazione di ciascuno.

Vogliamo portarci in Sicilia tre suggestioni spirituali.

La prima è quella dell'importanza del magistero pontificio nella nostra formazione teologica e spirituale. Se tante persone si fermano, nella considerazione del ruolo del Papa solo a qualche espressione o solo alla gioia di incontrarlo, voi studenti di teologia siete chiamati ad andare oltre, cioè a conoscere ed approfondire il suo insegnamento, a guardare alla Chiesa con il suo sguardo che abbraccia tutti e vede quello che forse a noi tante volte sfugge. Non possiamo comprendere appieno la nostra vocazione senza assimilare nella nostra vita un magistero che indica alla Chiesa di questo tempo le vie da seguire: la *Evangelii gaudium*, la *Laudato sì*, la *Fratelli tutti*, la *Dilexit nos*, devono

risvegliare in noi il senso della missione oggi. Nello stupendo romanzo di Bernanos "Diario di un curato di campagna" troviamo il ricordo dell'abate di Torcy di quella che era stata la reazione suscitata dall'enciclica *Rerum novarum* quando lui era seminarista: un boato, un terremoto che aveva risvegliato la Chiesa. Sia così pure per voi.

Il secondo pensiero è dato dalle parole di speranza di Isaia. Il profeta parla di speranza e di un rinnovamento che l'azione di Dio porta nella natura (un frutteto che diventa una selva rigogliosa); di futuro nel campo delle infermità fisiche simbolo dei mali che impediscono l'incontro con la Parola e la salvezza; di un rinnovamento sociale e politico. Parole di speranza ... Come non ricordare che 59 anni fa, il 7 dicembre del '65, fu promulgata in questa Basilica la costituzione conciliare GS, che aveva quel respiro profetico con il quale ancora oggi la Chiesa respira? Rinnovamento di un rapporto tra la Chiesa e il mondo fiducioso nell'azione di Dio che Isaia ha cantato, all'insegna della condivisione di gioie e di speranza.

Infine, celebriamo l'Eucarestia nella memoria di S. Nicola di Myra. La nostra prossimità all'Oriente ci deve fare percorrere la strada tracciata dal dialogo ecumenico, che in S. Nicola ha un segno di unione eloquente. Egli, che partecipò al concilio di Nicea, ci aiuti a saper guardare al Mediterraneo come a quel lago di Galilea in cui gli apostoli vissero la loro missione di pescatori di uomini. Così daremo testimonianza di sequela dell'Unico Salvatore.